



**Teoria e empiria dell'agape per le scienze sociali:
un fondamentale rovesciamento della questione...**

Lucas Tavares Galindo Filho

PREMESSA

Continuamente presente nell'insieme complessivo dei regimi di azione e interazione nella realtà sociale, l'esistenza – negli incessanti passaggi fra i diversi regimi – dei momenti di gratuità, “per quanto modesta sia, è tutt'altro che trascurabile”¹. Nell'intento fondamentale della scienza di produrre asserti e nessi fra asserti sulla realtà con una ragionevole pretesa di impersonalità, lo scarto aprioristico di una realtà presente nella società, per quanto discreta, significherebbe la negazione della scienza stessa².

Nella relazione di reciproca determinazione fra persona e società, ove distinzione e interazione compongono la dinamica fondamentale, la prospettiva dell'amore-agape preconizza la possibilità di avvicinamento al fondamento principale del rapporto sociale, permettendo un reale e legittimo accostamento conoscitivo a quel che è frequentemente ignorato dalle moderne teorie dell'azione, più largamente conosciute e fondate sull'ipotesi di una razionalità elementare generalizzata, e che non bastano a rendere comprensibili molte situazioni ordinarie in cui le persone donano di più di quanto preveda, attenda, o ipotizzi, la logica comune.

Affondando le sue radici nel patrimonio teorico-pratico classico-contemporaneo dell'amore-agape e partendo dalla base empirica che ne consegue, questo saggio, vuole offrire alla comunità scientifica un contributo alla costituzione – ormai in irrefrenabile moto – di una nuova prospettiva paradigmatica. Tale prospettiva permette di superare gli approcci frequentemente riduzionisti dell'*holismo*³ e dell'*individualismo*⁴, che arricchendo e completando il paradigma dell'«uomo intenzionale»⁵ (più efficace e ontologicamente vero) nonché il paradigma del «dono»⁶, e favorendo il consolidamento

¹ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, copertina.

² Galindo Filho, Lucas Tavares. *La Cittadella. Teoria ed empiria del αγαπη. Fraternità, gratuità, amore, reciprocità, agape: nuove prospettive teorico-pratiche per le scienze sociali*. Mimeo. Università degli Studi di Firenze. 2007.

³ Paradigma manipolatorio, ecc. – che pone l'accento sull'*homo sociologicus* (Donati, 2002).

⁴ Individualismo assiologico, Individualismo ontologico (vedi Zamagni, Stefano). Paradigma utilitarista, *rational choice theory*, teoria dei giochi, ecc. – che mette in rilievo l'*homo oeconomicus* (Donati, 2002).

⁵ Donati, Pierpaolo. *Introduzione alla sociologia relazionale*. 6° ed. Milano: FrancoAngeli, 2002, p. 67. Ancora sull'intenzionalità vedi anche Parsons, Talkot. *La struttura dell'azione sociale*. Bologna: Società editrice il Mulino, 1987, particolarmente p. 84.

⁶ Caillé, Allain. “Nem holismo nem individualismo metodológicos: Marcel Mauss e o paradigma da dádiva”. *Revista Brasileira de Ciências Sociais*. 13 (38), 1998. Godbout, J. “Introdução à dádiva”. *Revista Brasileira de Ciências*

di un nuovo approccio – anteriore agli altri - fondato su una razionalità più alta e complessa, quella dell'Amore.

Considerato l'effetto di frammentazione sistematica generale associata ai paradigmi più comunemente conosciuti, l'accostamento cognitivo alla prospettiva teorico-empirica dell'amore-agape è fondamentale per assicurare la simmetria dei modelli di azione e interazione, e l'intelligibilità dell'insieme generale delle forme concrete assunte dalle relazioni fra le persone nella realtà sociale (Boltanski, 2005; Galindo Filho, 2007).

Il presente lavoro prende le mosse dalla frequente semantizzazione⁷ del concetto di amore gratuito e dalle sue connessioni con principi adiacenti – tracce e sfumature dello stesso principio – nei documenti storici e nella produzione intellettuale dall'Antichità fino alla modernità e non solo, e arriva alla articolazione contemporanea del concetto di amore-agape nelle sue *proprietà fondamentali*. E, a partire dal patrimonio teorico-empirico conseguente, mostra le *proprietà-mezzi di mantenimento e stabilità del modello*, gli *effetti* del modello stesso per concludersi con la formulazione del modello idealtipico dell'*agape pura* sostanziato nella *reciprocità gratuita*⁸.

IL FONDAMENTO DI OGNI DISCIPLINA SCIENTIFICA

Secondo la letteratura sia metodologica delle scienze sociali sia linguistico-antropologica, in tutte le comunità linguistiche, le menti raccolgono, nel flusso molteplice e infinito in estensione e profondità, diverse realtà organizzandole in concetti che vengono semantizzati passando così a far parte del patrimonio concettuale di quella data cultura. Dunque, è pacifico che sia più ricorrente la presenza di una data realtà che viene successivamente semantizzata⁹ piuttosto che il contrario.

Sociais. 13 (38), 1998. Cohn, G. "As diferenças finais: de Simmel a Luhman". Revista Brasileira de Ciências Sociais. 13 (38), 1998. Caillé, Alain. "Reconhecimento e sociologia". Revista Brasileira de Ciências Sociais. 23 (66), 2008. Damo, Arlei Sander. "Dom, amor e dinheiro no futebol de espetáculo". Revista Brasileira de Ciências Sociais. 23 (66), 2008. Sabourin, Eric. "Marcel Mauss: da dádiva à questão da reciprocidade". Revista Brasileira de Ciências Sociais. 23 (66), 2008. Martins, Paulo Henrique. "De Levi-Strauss a M.A.U.S.S. – Movimento Antitilitarista nas Ciências Sociais: itinerários do dom". Revista Brasileira de Ciências Sociais. 23 (66), 2008. Sigaud, L. "As vicissitudes do 'Ensaio sobre o dom'". Mana – Estudos de Antropologia Social. 5 (2), 1999. Sabourin, E. "Dádiva e reciprocidade nas sociedades rurais contemporâneas". Tomo – Revista do Núcleo de Pós-graduação e Pesquisa em Ciências Sociais. Ano VII, 2004. Martins, P. H. "A sociologia de Marcel Mauss: dom, simbolismo e associação". Revista Crítica de Ciências Sociais. 73, 2005.

⁷ Donati, Pierpaolo. Introduzione alla sociologia relazionale. 6° ed. Milano: FrancoAngeli, 2002, p. 204.

⁸ Questo articolo costituisce la rielaborazione del capitolo centrale di un studio più vasto dedicato alla ricerca teorico-empirica della esistenza dell'amore-agape nella realtà, che ha prodotto la tesi di master intitolata "LA CITTADELLA. Teoria ed empiria del *αγάπη*. Fraternalità, gratuità, amore, reciprocità, agape: nuove prospettive teorico-pratiche per le scienze sociali.", approvata con il massimo punteggio dalla commissione di discussione del Dipartimento di Sociologia e Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Firenze. La prospettiva teorico-pratica dell'amore-agape per le scienze sociali viene studiata a partire dalla cornice teorica composta dalla teoria classico-contemporanea sull'amore, e a partire dall'approccio del realismo critico-relazionale; e indagata empiricamente attraverso uno studio di comunità realizzato a partire della complementarietà ed integrazione delle principali tecniche della ricerca sociale, utilizzando gli strumenti sia della ricerca qualitativa sia di quella quantitativa.

⁹ Donati, Pierpaolo. Introduzione alla sociologia relazionale. 6° ed. Milano: FrancoAngeli, 2002, p. 204.

Secondo il linguista e antropologo Benjamin L. Whorf, «il mondo si presenta come un flusso caleidoscopico di impressioni che deve essere organizzato dalle nostre menti... sezionando la natura, la organizziamo in concetti e le diamo determinati significati; in larga misura perché siamo partecipi di un accordo per organizzarla in questo modo, accordo che vige *in tutte le nostre comunità linguistiche* [corsivo dell'autore] e che è codificato nelle configurazioni della nostra lingua» (1970, 169)» (Marradi, 2002: 9)

Sulla scia dei pensatori che sottolineano la necessità e l'importanza di questa operazione di astrazione a partire dalla vita concreta¹⁰ – la formazione dei concetti a partire dai segni linguistici e dalle immagini mentali – è legittimo affermare che «l'azione di ordinare il molteplice sotto un unico atto di pensiero, nonché l'atto di staccare dall'immediatezza delle impressioni sensibili e dalle rappresentazioni particolari un'astrazione dal significato universale... è il fondamento di ogni *disciplina scientifica* [corsivo dell'autore]»¹¹.

ALCUNE TRACCE

Il principio denominato «Regola d'Oro» semantizzato nell'espressione «fai agli altri quello vorresti fosse fatto a te» oppure «non fai agli altri quello non vorresti fosse fatto a te», è presente nel percorso di numerose civiltà sovente distanti l'una dall'altra dal punto di vista spazio-temporale.

I primi registri scritti rimandano a epoche remote del pensiero indù (*Mahabharata, Anusasana Parva* 113.8, che sembra veicolare una testimonianza antichissima, circa 3.000 a.C.), nella Torah ebraica (1.250 a.C., circa), in Zoroastro (628-551 a.C.), nel pensiero di Confucio (551-479 a.C.), è presente nei Vangeli cristiani (64-100 d.C.), nelle parole di Maometto (571-632 d.C.) ed anche il Buddismo, il Giainismo, lo Scintoismo, il Sikhismo ecc. la esprimono.

L'esplicitazione della «Regola d'Oro», come detto sta a testimoniare il radicamento di questo principio in modo diffuso, radicamento probabilmente non privo dell'esistenza precedente della realtà semantizzata.

Altro principio significativamente presente in modo particolare nei classici è quello di «virtù», la virtù civica, e cioè la dedizione alla *cosa pubblica*, al bene della *polis*, la capacità di vivere per il bene comune, per gli altri, per tutti¹². Tale principio è noto già dai documenti datati dal V secolo a.C. e, anche se strettamente legato alla vita istituzionale della *polis*, può legittimamente essere collegato ai concetti adoperati nel presente testo.

¹⁰ Benjamin L. Whorf, 1970. Abbagnano, 1971. Weber, 1980. Corbetta, 1999. Donati, 2002. Marradi, 2002.

¹¹ Corbetta, Piergiorgio. *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino, 1999, p.p. 91-92.

¹² Held, David. *Modelos de democracia*. Belo Horizonte: Ed Paidéia, 1987, p. 17.

Essendo pure la «virtù» una realtà relazionale¹³ (e ricollegando il concetto alla nozione di capitale sociale e rendimento istituzionale¹⁴), è legittimo affermare che, nel trittico della rivoluzione del 1789¹⁵, la fraternità emerge come principio unitivo sostituto dell'unità nazionale, e a seguito delle realtà che l'hanno portata a compimento, pone l'attenzione nuovamente sulla relazione fraterna, ovvero sull'altro.

Nel classico indice concettuale dei termini in uso nel pensiero ellenico per sostanziare il concetto che traduciamo con la parola amore, qui sinteticamente riportati – Στοργή (amore familiare), Εράω (desiderio veemente), Φιλέω (amore di amicizia), Αγάπew (amore di elezione) – questo ultimo, verbo legato alla forma lessicale «agape», ha presenza assicurata in tutta la *koiné* ed anche nei grandi oratori del VII-VI secolo e ancora in Aristotele¹⁶. Un'ulteriore distinzione fondamentale in confronto alle altre forme semantizzate di amore nella classicità greca è l'arricchimento e la precisazione che ne è eseguita dal pensiero aristotelico, ovvero «'il disinteresse', significando quindi anche una predilezione 'gratuita', non motivata dalla qualità del suo oggetto» (Foresi, 1965: 49).

IL PATRIMONIO – UN FILO...

Nel camminare inarrestabile della scienza troviamo – nei classici, in modo particolare nella tardo-modernità e soprattutto nella contemporaneità - la costituzione di un patrimonio teorico-empirico riguardante l'amore-agape che parte dalle scienze sociali e va oltre in una sorta di silenziosa rivoluzione¹⁷.

Il quadro teorico-empirico generale concernente l'amore ha riguardato soprattutto il concetto nell'accezione di passione¹⁸. La considerazione della gratuità in quanto categoria scientifica definita è iniziata nella greccità classica, particolarmente con Aristotele, e decisamente ripresa da Kierkegaard e Sorokin. L'opera di Boltanski

¹³ «Dunque, ... [l'amore] è uguale a unità, a comunità; è [l'amore]... che si esprime nella partecipazione sociale allo stesso tavolo: Aristotele vuole, tra i cittadini della sua *polis*, banchetti comuni che favoriscano l'amicizia» (Foresi, Pasquale. *L'agape in san Paolo e la carità in san Tommaso d'Aquino*. Roma: Città Nuova Editrice, 1965, p. 49).

¹⁴ Putnam, Robert. *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 1997.

¹⁵ Iorio, Gennaro. «La nascita della sociologia e la relazione sociale.» *Nuova umanità* XXVII Nov. – Dic. 2005.

¹⁶ I documenti citati sono: «1. – Lettera privata, del III secolo d.C. ... 2 – Iscrizione sepolcrale trovata a Tiberiade di Palestina, del III secolo d.C. ... 3. – Uno Scolio al Tetrabiblos di Tolomeo. ...» E poi «1. – Papiro berlinese n. 9869, del II secolo a.C. ... 2. – Invocazione a Iside, anteriore forse al I secolo d.C. ... 3. – Περιπαρησιας di Filodemo, del I secolo a.C. ... 4. Scoglio a Tucidide. ... 5. – La lezione ΑΓΑΠΗΣΩΝ in Plutarco. ... 6. – Papiro n. 49, del Louvre (164-158 a.C.). ... 7. – Iscrizioni di Tefeny, dell'epoca imperiale» (Foresi, Pasquale. *L'agape in san Paolo e la carità in san Tommaso d'Aquino*. Roma: Città Nuova Editrice, 1965, p.p. 52-53).

¹⁷ Kuhn, Thomas. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Torino: Einaudi, 2009.

¹⁸ Come per esempio, Luhmann 1986 (Luhmann, N. *Love as Passion. The codification of Intimacy*. Cambridge: Polity Press, 1986; traduzione italiana: *Amore come passione*. Trieste: Asterios Editore, 2001), Barthes 1977 (Barthes, R. *Fragments d'un discours amoureux*. Paris : Seuil, 1977 ; traduzione italiana : *Frammenti di un discorso amoroso*. Torino: Einaudi, 1979), Rougemont 1972 (Rougemont, D. de. *L'amour et L'Occident*. Paris : Plon, 1972 ; traduzione italiana : *L'Amore e L'Occidente*. Milano: Rizzoli, 1979). Una raccolta di saggi sparsi di Simmel, datati dal 1922 al 1922, è stata pubblicata nel 1988 sotto il titolo di *Philosophie de l'amour*, ed in questa raccolta sono trattati i temi della prostituzione, famiglia, civetteria, ecc (Simmel, G. *Philosophie de l'amour*. Paris: Rivages, 1988).

indubbiamente sostanzia finora uno dei lavori più completi e articolati sull'amore-agape. Bruni, Vigna e Zanardo danno ulteriori sviluppi e contributi¹⁹.

Infine, il gruppo internazionale e multidisciplinare denominato *Social-one – Scienze sociali in dialogo*²⁰, conduce un importante lavoro di sviluppo ed approfondimento, riguardante l'amore-agape in quanto categoria scientifica, portando importanti contributi al progresso di questa prospettiva paradigmatica.

LE MODALITÀ DELL'AZIONE E INTERAZIONE IN SOCIETÀ

Il pensiero boltanskiano prospetta quattro modelli fondamentali di azione e interazione detti «regimi»²¹, che vengono classificati e tipizzati a partire dai parametri di *conflitto* oppure di *pace*.

Nel primo modello il regime di azione è definito da un rivolgimento alla questione del giusto, ovvero vengono attivate le messe in equivalenza socialmente legittimate, ed esse possono essere di natura formale oppure informale. Questa forma di azione e interazione viene chiamata *regime di giustizia*.

Il secondo modello denominato *regime di violenza* è caratterizzato dalla attivazione di un rapporto di forze, stabilito susseguentemente all'abbandono della ricerca di una convergenza a forme normative generali comuni.

Regime di routine è come viene chiamato il terzo modello di azione e interazione, che è contrassegnato dall'accettazione passiva e, per lo più pre-riflessiva, delle molteplici forme di equivalenza tacitamente inserite in società, che in ultima analisi rendono possibile la quotidianità.

La quarta modalità di azione e interazione nella realtà sociale è denominata *regime di pace*, ovvero agape.

ORDINARIETÀ DELLE FACOLTÀ

¹⁹ Sorokin, Pitirim. *The Ways and Power of Love*. Chicago: Gateway, 1954; traduzione italiana: *Il potere dell'amore*. Roma: Città Nuova Editrice, 2005. Boltanski, Luc. *L'Amour e la Justice comme compétences. Trois essais de sociologie de l'action*. Paris : Métailié, 1990; traduzione italiana : Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005. Altri lavori empirici sull'agape sono Boltanski, L. e Godet, M. N. "Messages d'amour sur le Téléphone du dimanche." *Politix*, 31, 1995, p.p. 30-76; e Costa, G. *Au cœur du travail social. Esquisse d'une sociologie de l'agapè en pratique*. Tesi di Dottorato in Sociologia. École des Hautes Études en Sciences Sociales. Paris. 2004. Bruni, Luigino. *Il prezzo della gratuità*. Roma: Città Nuova, 2006. Bruni, Luigino. *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Milano: Bruno Mondatori, 2006. Vigna, Carmelo e Zanardo, Susy (a cura di). *La Regola d'Oro come etica universale*. Milano: Vita e Pensiero, 2005. Galindo Filho, Lucas Tavares. *La Cittadella. Teoria ed empiria del αγαπη. Fraternità, gratuità, amore, reciprocità, agape: nuove prospettive teorico-pratiche per le scienze sociali*. Mimeo. Università degli Studi di Firenze. 2007. Galindo Filho, Lucas Tavares. "Fraternidade, gratuidade, amor, reciprocidade, ágape: novas perspectivas teórico-práticas para as Ciências Sociais." *Revista da Faculdade de Direito de Caruaru*. 40 (01), 2009.

²⁰ "Atti del Convegno Social-one." *Nuova umanità – Rivista bimestrale di cultura* XXVII Nov. – Dic. 2005. Vedi ancora <http://www.social-one.org>

²¹ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005.

La premessa fondamentale all'enunciato delle proprietà attivate negli attori immersi nella composizione che permette l'emergere del *regime di pace*, è appunto l'*ordinarietà*²² della facoltà costitutiva delle persone, di accedere al modello di azione e interazione denominato *agape*, come pure agli altri regimi di azione di giustizia, di violenza, routine ecc.

Considerando la mutua compenetrazione e compresenza di quanto viene definito dai paradigmi teoretico dell'azione sociale e teoretico sistemico realizzata dal nuovo paradigma critico relazionale, ovvero la relazione di mutua determinazione fra persona e società, urge riconoscere l'intenzionalità fondamentale degli attori sociali, per quanto essa possa essere compromessa dal flusso molteplice e infinito in estensione e profondità delle diverse realtà presenti nella società²³.

PROPRIETÀ PRIMARIE

La prima proprietà dell'amore-agape – denominata *rinuncia alle equivalenze*²⁴ - è caratterizzata dall'indipendenza dal desiderio, sia esso di possesso oppure di trascendenza, tipici rispettivamente dell'*eros* terrestre e di quello celeste. Indipendenza anche riguardo valutazioni concernenti la qualifica dell'oggetto il che impedisce considerazioni di valore oppure di merito, distinguendolo così anche dalla *philia* e, dunque delineando la gratuità che contrassegna questa modalità di azione e interazione. Infine, nell'indipendenza persino dell'equivalenza, legata alla nozione di appartenenza consanguinea, oltrepassa la nozione di amore naturale e istintivo.

Nell'attivazione del rovesciamento operato dal silenzio del riferimento agli imperativi nati dall'universalizzazione delle messe in equivalenza, formali o informali e informali tacite, socialmente legittimate, l'amore-agape si distingue decisamente dalla nozione ordinaria di giustizia, non conoscendo anche l'imperativo di proporzionalità e neanche il ricorso alla definizione aristotelica di giustizia come tipo di uguaglianza.

Il termine *incuranza*²⁵ verbalizza la definizione della seconda proprietà dell'amore-agape. L'agape non cura il calcolo, in modo simile al modo in cui non conosce l'equivalenza. La strumentazione che opera l'attuazione di considerazioni di tipo valutativo oppure spazio-temporali di natura autoreferenziale viene limitata e annullata.

Provengono da questa *incuranza* tipica dell'agire agapico l'oblio del bene compiuto oppure delle offese ricevute, poiché la strumentazione per memorizzarli e calcolarli è assente, e risiede qui la distinzione tra la proprietà suddetta ed il perdono poiché nel perdono è necessaria la presenza nella memoria dell'offesa.

²² Ibid., p. 153-154.

²³ Donati, Pierpaolo. *Introduzione alla sociologia relazionale*. 6° ed. Milano: FrancoAngeli, 2002, p. 67 e p. 84.

²⁴ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p.p. 74 e 75.

²⁵ Ibid., p. 80.

Infine l'*incuranza* sostanzia l'oblio di «se stesso» in favore dell'«altro» – oggetto dell'amore-agape - che viene amato, dunque questa proprietà, nell'assenza del calcolo oppure delle valutazioni di grandezza o equivalenza, siano esse diacroniche oppure sincroniche, porta chi è in agape a donare, avendo come unica misura l'incommensurabile²⁶.

La terza proprietà è la *permanenza*²⁷ la quale fa riferimento all'orientamento temporale nel regime di agape. Nell'operazione di scarto di quanto potrebbe portare all'equivalenza, messa in atto dalle facoltà ordinarie degli attori eseguire azioni e interazioni in questa modalità relazionale, l'amore rimane nell'incommensurabile che è il suo elemento e, dunque la considerazione del tempo definito – in quanto spazio di valutazioni di tipo autoreferenziale – mantiene l'attore sociale nell'*attimo presente*.

È la *permanenza* nel presente a costituire la «consistenza» come una delle principali caratteristiche definitorie dell'agire agapico. Essendo l'icommensurabile la strumentazione tipica dell'amore-agape e la donazione una fra le sue principali dimensioni caratterizzanti, le azioni compiute in questo modello sono sempre presenti a se stesse in tutta la durata di questo regime.

PROPRIETÀ-MEZZI DI MANTENIMENTO E STABILITÀ DEL MODELLO

Dal patrimonio conoscitivo teorico-empirico concernente l'amore in quanto categoria scientifica per le scienze sociali ed anche da altri approcci, in particolare dall'approccio relazionale e non solo, e ancora, considerando l'ordinarietà della facoltà delle persone di stabilire interazioni secondo le modalità descritte in questo saggio, è legittimo affermare l'esistenza di una *intenzionalità*²⁸ cosciente e soggettiva nell'attivazione delle competenze ordinarie del regime di agape.

Boltanski sostiene che «La validità degli atti, nei quali quest'ultima [l'interiorità caratteristica dell'agape – commento dell'autore] si realizza, dipende infatti dall'intenzionalità di colui che agisce» (Boltanski, 2005: 79).

Considerata l'ordinarietà delle suddette facoltà e soggettività in questa modalità di azione si è verificata la presenza di una frequentemente cosciente rettificazione dell'intenzione che opera l'aumento delle probabilità di costituzione della composizione tipica che permette l'emergere del *regime di pace*.

Dunque la prima proprietà-mezzo di mantenimento e stabilità del modello di azione e interazione in società denominato regime di agape è l'*intenzionalità e rettificazione dell'intenzione*²⁹.

²⁶ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p. 85.

²⁷ Ibid., p.p. 83-84.

²⁸ Donati, 2002: 67; Boltanski, 2005: 79.

²⁹ Galindo Filho, Lucas Tavares. *La Cittadella. Teoria ed empiria del αγαπη. Fraternità, gratuità, amore, reciprocità, agape: nuove prospettive teorico-pratiche per le scienze sociali*. Mimeo. Università degli Studi di Firenze. 2007.

La seconda proprietà-mezzo di mantenimento e stabilità del modello, denominata *persistenza e prevalenza*³⁰, si fonda su due radici: la possibile soggettività, che si basa sulla competenza ordinaria dell'agire agapico, e la prevalenza dell'agape nei confronti dei vari regimi di azione. Infatti, dalla teoria e dalla base empirica in cui si fonda questo scritto, si verifica una tendenza all'oscillazione in agape dagli altri regimi ovvero di giustizia, violenza e routine³¹.

Negli incessanti e costanti passaggi nei diversi regimi di azione, per le sue dimensioni caratterizzanti e costitutive, il modello di azione e interazione dell'amore-agape nell'incontro con altri regimi tende a prevalere, e nel caso di una persistenza soggettiva nella stessa modalità, vengono potenziate le probabilità della prevalenza e della costituzione intenzionale delle condizioni che permettono l'emergere di questo modello relazionale³².

EFFETTI...

Nell'attivazione delle proprietà primarie e delle proprietà-mezzi di mantenimento e stabilità del modello, la persona in atteggiamento di donazione all'altro che incontra nel momento presente, non si aspetta nulla in contraccambio e considera quanto possa ricevere – di materiale o immateriale³³ – come incommensurabili doni³⁴, resta al riparo dall'angoscia³⁵ sperimentando pace e *costante incanto nella durata* del regime di agape³⁶.

La garanzia di realismo è operata dal fatto che chi è in questo modello di azione e interazione si rivolge all'altro reale che incontra nel momento presente³⁷, ovvero non verso un prossimo astratto, che gli interazionisti simbolici hanno definito «l'altro generalizzato» (Marradi: 2005, cap. 4).

Per cui

... il rifiuto dell'equivalenza; l'impossibilità dell'autoreferenzialità, la realizzazione sul piano pratico e la preferenza accordata al presente sono in una relazione strutturale. Da questa struttura di base deriva tutto il resto. Così, è la

³⁰ Ibidem.

³¹ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p.p. 147-148 e p. 156.

³² Ibidem.

³³ Per esempio, i beni relazionali: «La categoria «bene relazionale» è stata introdotta nel dibattito teorico quasi contemporaneamente da quattro autori, la filosofa Martha Nussbaum (1986), il sociologo Pierpaolo Donati (1986), e gli economisti Benedetto Gui (1987) e Carole Uhlaner (1989).» (Bruni, Luigino. «Felicità, economia e beni relazionali.» *Nuova umanità* XXVII, 159-160, Mag. – Ago., 2005, p. 544).

³⁴ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p. 85 e p. 94.

³⁵ Ibid., p. 89.

³⁶ Ibid., p. 10 e p. 40 e p. 94.

³⁷ Ibid., p. 84.

preferenza accordata al presente a mantenere l'impegno sul piano pratico e ad impedire l'autoreferenzialità.³⁸

AGAPE PURA – RECIPROCIÀ GRATUITA

Dunque, la concezione del modello idealtipico dell'*agape pura* che poi si esprime nella realtà sociale all'interno del modello di azione e interazione denominato *reciprocità gratuita*, si fonda appunto nella constatazione teorico-empirica del contenuto preminentemente relazionale³⁹ dell'agire agapico, nelle dimensioni caratterizzanti che ne sono costitutive. Siccome la razionalità elementare cede posto ad una pluralità di logiche in una razionalità più complessa e alta, riducendo e annullando gli elementi appartenenti ad una razionalità più elementare proveniente dalla frammentazione della persona, la relazione emerge senza limitazioni la cui espressione relazionale massima è la reciprocità.

Il modello dell'*agape pura* si imposta nella prospettiva del dono⁴⁰ e va oltre, fino a stabilirsi nella gratuità⁴¹.

Rivolgendosi sempre verso l'altro, l'*agape* è fondamentalmente relazionale e, dunque la sua forma pura non può essere che relazione completa e incondizionata e tendere alla reciprocità⁴² (Galindo Filho, 2009).

La persona, nell'attivazione della facoltà ontologica ordinaria e soggettiva di stabilire relazioni fondate sulla gratuità tipica di questo modello di azione e interazione, e dunque agendo nel silenzio del riferimento alle equivalenze e della autoreferenzialità, nella concretizzazione dell'azione di dono sul piano pratico nell'attimo presente, e ancora, nell'intenzionalità e nella rettificazione dell'intenzione, unite alla persistenza

³⁸ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p.p. 87-88.

³⁹ Ibid., p. 12.

⁴⁰ «Trata-se um pensamento que se inspira no movimento da vida e que se apóia numa pluralidade de lógicas [...] que prioriza, na constituição do vínculo social, não uma ou outra lógica mas todas simultaneamente, gerando um movimento paradoxal e incerto de interesse e desinteresse, liberdade e obrigação centrado no valor da relação» (Martins, Paulo Henrique. «De Levi-Strauss a M.A.U.S.S. – Movimento Antiutilitarista nas Ciências Sociais: itinerários do dom». *Revista Brasileira de Ciências Sociais*. 23 (66), 2008).

⁴¹ «Tutte le volte che un comportamento è posto in essere per motivazioni intrinseche e non primariamente per un obiettivo esterno al comportamento stesso, abbiamo a che fare con la gratuità» (Bruni, Luigino. *Il prezzo della gratuità*. Roma: Città Nuova, 2006, p. 38); e ancora: «Con l'espressione *motivazioni intrinseche* intendo, in accordo con uno dei più accreditati studi nel campo psicologico (Deci-Ryan 1991), di porre in essere determinate attività per l'inerte soddisfazione che ne deriva che non in ragione di qualche separabile risultato o conseguenza. In altre parole, agire secondo motivazioni intrinseche significa dedicarsi ad un'attività perché la si ritiene degna di valore e non per il risultato che ne può derivare. In questo senso, come detto, esiste uno stretto rapporto tra motivazioni intrinseche e quella dimensione che in questo saggio chiamo «gratuità»» (Ibid., p. 40, nota 1). Vedi ancora: «Da quanto detto finora la mia proposta è scontata: il ruolo tutto particolare che svolge in essere *principio di gratuità*. Per gratuità intendo qui quell'atteggiamento interiore che porta ad accostarsi ad ogni persona, ad ogni essere, a se stessi, sapendo che quella persona, quel essere vivente, quell'attività, me stesso, non sono cose da usare, ma con le quali entrare in rapporto rispettandole e amandole» (Ibid., p. 44). E ancora: «scelte ispirate da una particolare logica [corsivo e sottolineatura dell'autore], quella dell'*agápe*» (Bruni, Luigino. *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Milano: Bruno Mondadori, 2006, 92).

⁴² «Dire vita civile è dire reciprocità. Cooperazione, amicizia, contratti, conflitti, famiglia, amore, sono dell'azione ben diverse tra di loro, ma hanno un tratto comune: sono tutte faccende di reciprocità» (Bruni, Luigino. *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Milano: Bruno Mondadori, 2006, p. IX).

soggettiva e alla prevalenza – dimensioni caratterizzanti tipiche degli atti eseguiti nella gratuità – accede all’agape.

Nel momento in cui, negli incessanti passaggi nei diversi regimi, si incontrano due o più in agape, si stabilisce la configurazione del modello idealtipico dell’*agape pura* che viene verificata nella realtà sociale nei suoi indicatori empiricamente operativizzati⁴³, come *reciprocità gratuita*⁴⁴.

Proseguendo con un accostamento cognitivo a questa modalità di azione e interazione nella realtà è importante precisare alcune delle sue dimensioni caratterizzanti.

Negli incessanti passaggi fra i diversi stati, nell’incontro tra due o più persone in questo regime, tendendo entrambi a donarsi completamente l’uno all’altro senza aspettarsi un contro-dono⁴⁵, la persona in agape esprime se stessa – perché la strumentazione che opera il calcolo e le strategie di mosse e contromosse oppure di minimizzare le perdite e aumentare i guadagni è inibita e annullata – e quindi, l’essere in amore-agape è interamente presente in ogni sua manifestazione nella durata di questo regime⁴⁶.

Donandosi nell’obbligo fondamentale di mai fare ritorno su se stesso, il dono – completo e incondizionato – è il dono di «se» attraverso la cosa donata, materiale oppure immateriale⁴⁷.

Nella coesistenza all’interno dello stato di amore le persone si sottraggono alla resistenza caratteristica di altri tipi di regimi di azione operando così un rinforzo nel vincolo relazionale tipico di questa modalità di azione e interazione⁴⁸.

Essendo l’*alter* anch’esso nella stessa modalità relazionale, accoglie il dono e reso indipendente dalla tendenza al possesso oppure al trattenimento del dono ricevuto –

⁴³ Galindo Filho, Lucas Tavares. *La Cittadella. Teoria ed empiria del αγάπη. Fraternità, gratuità, amore, reciprocità, agape: nuove prospettive teorico-pratiche per le scienze sociali*. Mimeo. Università degli Studi di Firenze. 2007.

⁴⁴ Un concetto simile è emerso anche in un altro campo disciplinare il quale, trattando una realtà relazionale ha attinenza con il tema del presente scritto: «Un’espressione sintetica per indicare questa logica di reciprocità è *gratuità*: l’azione ispirata alla gratuita è infatti relazionale (non è individualistica) ma non è condizionale alla risposta degli altri. In questo senso le virtù civili, l’*agape* e l’arte sono *faccende di gratuità*. Con le altre forme di reciprocità, la terza forma della quale sto parlando [la reciprocità incondizionale – commento dell’autore] ha in comune solo la *libertà*. La libertà presente in questa terza forma di reciprocità è però più radicale: infatti l’azione che non è condizionata dall’azione degli altri e *più libera* di quella condizionale. La libertà che nasce dall’obbedienza a una convinzione interiore, che è espressione di una motivazione intrinseca, è forse la libertà più alta che possiamo immaginare. Per questo la gratuità è libera, e forse, solo la gratuità è veramente libera. Inoltre, se l’atto gratuito non nascesse da un atto di libertà interiore, la gratuità si trasformerebbe radicalmente nel suo opposto» (Bruni, Luigino. *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Milano: Bruno Mondadori, 2006, p.p. 92-93).

⁴⁵ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell’amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p.p. 76-77.

⁴⁶ Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell’amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p. 88.

⁴⁷ Bonan, Egle; “Tra reciprocità e dissimmetria: la Regola d’oro nel pensiero di Paul Ricœur.” Vigna, Carmelo e Zanardo, Susy (a cura di). *La Regola d’Oro come etica universale*. Milano: Vita e Pensiero, 2005, p.p. 342-343. Galindo Filho, Lucas Tavares. *La Cittadella. Teoria ed empiria del αγάπη. Fraternità, gratuità, amore, reciprocità, agape: nuove prospettive teorico-pratiche per le scienze sociali*. Mimeo. Università degli Studi di Firenze. 2007, p.p. 255-256.

⁴⁸ «agiscono non offrendo resistenza» (Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell’amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p. 95).

poiché essendo in amore può soltanto donare - ridona il dono originale arricchito però, dal dono di se stesso⁴⁹, mediante il simbolo della cosa donata, materiale o immateriale.

La sostanza di ciò che è donato è distinta dal dono originale e poi anche differita nel tempo, il che garantisce stabilità davanti alla possibilità di oscillazione in un altro regime (giustizia, violenza, routine, ecc.) per il rifiuto oppure la parvenza di rifiuto del dono originale⁵⁰.

Il collegamento è operato dalla capacità di avere soltanto l'incommensurabile come possibilità di valutazione⁵¹ e dunque l'incommensurabile dono che è l'altro stesso.

Per quanto concerne la comunicazione nella modalità di azione e interazione detta agape, esiste un linguaggio che non è autoreferenziale ma è un linguaggio, per così dire, *alter*-referenziale. Ovvero, non si tratta delle capacità di messa in confronto in quanto rapporto di forze come nel *regime di violenza*, o di messa in equivalenza con una legge comune formale o informale come nel *regime di giustizia*, e nemmeno di passiva accettazione, come nel *regime di routine*. Si tratta invece della capacità di donare – atteggiamento tipico del *regime di agape* – dando senso all'altro e considerando la propria esistenza in quanto relazione con *alter* che, in ultima analisi “dice” a *ego* (talvolta tacitamente) chi è se stesso.

Nello stesso momento in cui *alter* dona ad *ego* il dono ricevuto (dono simbolo di *ego*) arricchito da se stesso (*ego* fatto dono ricevuto e ridonato arricchito di *alter*), la distinzione sostanziale e temporale, permette il riconoscimento della differenza dei doni e l'arricchimento che è contenuto nel dono stesso. Dunque, la riconoscenza del dono originale arricchito da quanto viene ridonato porta con sé il riconoscimento della distinzione – quale dono incommensurabile – e, perciò riconoscimento di se stesso e dell'altro.

È quindi possibile considerare legittimamente – sia nell'effetto di composizione che permette il sorgere dell'agape sia nell'entrata soggettiva e intenzionale in questo regime – l'esistenza di riflessione e di linguaggio, associato alle altre facoltà ordinarie della persona: razionalità, logica, affettività, cognitività, volontà, comunicazione verbale e o non verbale (in quanto dono) ecc.

La comunicazione è quindi più alta e completa, è l'*uomo immediato* ove viene comunicato se stesso, nell'assenza della capacità di calcolo strategico razionale elementare, è donazione completa - nel simbolo dei beni donati materiali o immateriali.

⁴⁹ Bonan, Egle; “Tra reciprocità e dissimmetria: la Regola d'oro nel pensiero di Paul Ricœur.” Vigna, Carmelo e Zanardo, Susy (a cura di). *La Regola d'Oro come etica universale*. Milano: Vita e Pensiero, 2005, p.p. 342-343.

⁵⁰ L'«unico ostacolo che può incontrare» è «rifiuto del dono nell'istante stesso in cui è fatto» (Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p.p. 148-149).

⁵¹ «Affinché il dono abbia una qualche misura comune al dono, anche e soprattutto se, come vuole la concezione antropologica del rapporto dono / contro-dono, lo scambio è differito nel tempo [sottolineatura nostra] e compiuto per mezzo d'oggetti diversi [sottolineatura dell'autore], è necessario che le persone possano ricorrere ad una strumentazione per collegare, pure approssimativamente, le prestazioni che compongono la sequenza» (Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005, p. 77), e qui l'strumentazione è l'incommensurabile (Ibid., p. 85).

Le proprietà-mezzi di mantenimento e stabilità del modello portano un contributo sostanziale allo stabilimento della reciprocità gratuita. E la stabilità del modello permette l'emergere degli effetti, fra cui l'aumento esponenziale delle probabilità di generazione dei beni relazionali⁵² ed anche il *costante incanto* in tutta la durata della relazione in agape.

CONCLUSIONE

Gli attori sociali non stanno staticamente e invariabilmente in uno o in un'altro regime di azione ma, variano costantemente negli incessanti passaggi fra gli stati che continuamente si susseguono, alternandosi, esprimendosi con intensità diverse in diverse sfumature dello stesso regime e talvolta sovrapponendosi gli uni gli altri. Dunque, se è illogico pensare alla concezione di un mondo tutto immerso nel modello di azione e interazione denominato agape è altrettanto illogica e fallace la considerazione di stati permanenti di azione e interazione fondati unicamente in uno standard generale e invariabile basato in una logica di calcolabilità razionale strategica classico-elementare generalizzata come propongono, in modo particolare l'*holismo*⁵³ e l'*individualismo*⁵⁴, riducendo la persona ad un individuo isolato oppure ad un essere agito.

Occorre dunque munirsi di una strumentazione che agevoli la possibilità di eseguire un approccio cognitivo alla capacità costitutiva ordinaria che la persona possiede di stabilire relazioni in questo regime e attivare nuove ricerche, raffinando sempre di più l'operativizzazione empirica che porterà alla generazione di costruzioni teorico-empiriche originali mutate dalla tradizione, superando il grave rischio sostanziato nel rifiuto aprioristico di elementi costitutivi della realtà per quanto modesti possano apparire⁵⁵.

⁵² E sarebbe possibile aprire il discorso della relazione sociale in quanto generatrice della società e dei beni relazionali in quanto costituenti di essa e fondamenti della partecipazione civica e elementi che potenziano esponenzialmente il rendimento istituzionale (Vedi Putnam, Robert. *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 1997. BRUNI, Luigino. "Felicità, economia e beni relazionali." *Nuova umanità* XXVII, 159-160, Mag. – Ago., 2005. BRUNI, Luigino. *Il prezzo della gratuità*. Roma: Città Nuova, 2006. BRUNI, Luigino. *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Milano: Bruno Mondadori, 2006).

⁵³ Paradigma manipolatorio, ecc. – che pone l'accento sull'*homo sociologicus* (Donati, 2002).

⁵⁴ Individualismo assiologico, Individualismo ontologico (vedi Zamagni, Stefano). Paradigma utilitarista, *rational choice theory*, teoria dei giochi, ecc. – che mette in rilievo l'*homo oeconomicus* (Donati, 2002).

⁵⁵ «La scienza nel suo progredire lungo i sentieri della conoscenza procede attraverso l'illuminazione di parti di realtà, ma essa contemporaneamente commette una molteplicità di atti di disattenzione, e oscuramenti di altri aspetti del reale. Nietzsche (1844-1900), accosta questa estrapolazione di elementi di realtà dal tutto alla tragedia della modernità e ci indica l'esigenza che siamo chiamati ad affrontare. Zarathustra, il protagonista del suo famoso romanzo filosofico, è circondato da una turba di storpi, handicappati e mendicanti che gli chiedono di essere guariti, ma egli replica in modo inatteso. La sua esperienza gli ha insegnato che la cosa peggiore per una persona non è che gli possa mancare un occhio od un orecchio, ma di frammentare l'uomo in pezzetti e sceglierne un frammento, una parte e ingigantirla 'ideologicamente' fino a farla diventare il tutto. Questo è violenza, perché se una parte, che è in sé vera, pretende di essere il tutto, deve extrapolare dal suo campo, occupare tutto lo spazio e, quindi, eliminare le altre dimensioni che sono altrettanto umane (Nietzsche, 1986, p.169). La non accettazione del limite della conoscenza scientifica, il nascondere o il rimuoverlo, ha dato vita ad una serie di tentativi fondati sulla 'logica di potenza' della scienza e della sociologia in particolare, che l'hanno condotta spesso a soluzioni non feconde, dal punto di vista del livello di conoscenza e, in taluni casi, ad esperienze storiche tragiche (cioè di extrapolare una parte e farla diventare il tutto della realtà). Ma sociologi critici, e più in generale la sociologia della conoscenza, sono stati consapevoli di questa parzialità della scienza costretta da presupposti che ne hanno delimitato il suo campo di indagine.» (Colasanto,

Infine, parafrasando l'inversione di questione proposta nel postulato godboutiano riguardante la *teoria del dono* e applicandola alla prospettiva paradigmatica della gratuità – in tutte le sue espressioni e principalmente come *reciprocità gratuita*, come categoria scientifica per le scienze sociali – ovvero la applicazione nella teoria-empiria dell'agape di una equivalente inversione di questione per cui, invece che le formulazioni elementari «è possibile la gratuità?» oppure «perché in molte situazioni ordinarie le persone donano di più di quanto preveda, attenda o ipotizzi, la logica comune?», può essere più intellettualmente feconda e sicuramente più reale la formulazione: «essendo la gratuità facoltà ordinaria costitutiva del soggetto, cosa impedisce alle persone di operare nella gratuità oppure di stabilire – negli incessanti passaggi fra i diversi regimi di azione e interazione – la *reciprocità gratuita?*» «Cosa fa sì che le facoltà ordinarie di agire agapicamente siano spesso inibite e o annullate?», «Perché avendo la possibilità di aumentare esponenzialmente la qualità sia delle relazioni in società – personali oppure pubbliche - sia del rendimento istituzionale con tutti gli effetti dal soggettivo fino all'oggettivo e anche all'istituzionale, non lo si fa?»⁵⁶»

Le azioni e interazioni fondate sull'amore-agape possono rinvigorire, sanare e generare il tessuto sociale nei suoi elementi costitutivi.

I momenti di gratuità, che sembrano rari, ma che esistono e di cui ne sperimentiamo gli effetti, possiedono un'enorme potenza che concerne la generazione e la stabilizzazione, dalle relazioni interpersonali fino alla costituzione della società e delle istituzioni la cui espressione massima è la *reciprocità gratuita*.

Finora gli esiti empirici tendono a confermare la teoria.

Lucas Tavares Galindo Filho⁵⁷⁵⁸

BIBLIOGRAFIA

Alici, Luigi (a cura di). *Forme della reciprocità. Comunità, istituzioni, ethos*. Bologna: Società Editrice il Mulino, 2004.

Michele e Iorio, Gennaro. “*Sette proposizioni sull'Homo Agapicus - Un progetto di ricerca per le scienze sociali.*” Seminario “Agire Agapico e Scienze Sociali”. 2008).

⁵⁶ Sulla felicità come categoria scientifica nelle scienze sociali: «Spiegazioni che cercano di dirci perché la gente è irrazionale (nel senso che non massimizza il proprio benessere quando può farlo) [generando beni relazionali – commento dell'autore] sono quelle che derivano dalla teoria di Tibor Scitovsky, un fondatore degli studi sulla felicità. Nella sua *Joyless Economy* (1976) egli ci offre una spiegazione che ancora oggi si presta molto bene ad includere anche i beni relazionali» (Bruni, Luigino. “Felicità, economia e beni relazionali.” *Nuova umanità* XXVII, 159-160, Mag. – Ago., 2005, p.p. 553-554); «La prima stagione della felicità in economia risale agli albori della scienza economica, alla tradizione dell'Economia civile di Napoli di Antonio Genovesi e alla Milano di Pietro Verri, che definirono la nascente economia come la «scienza della pubblica felicità» (Ibid., p. 538).

⁵⁷ L'autore è professore e ricercatore della Cattedra di Scienze Politiche e della Cattedra di Sociologia Generale nel Corso di Laurea in Diritto della Facoltà AESO – FIBAM, nello Stato di Pernambuco in Brasile.

⁵⁸ Ringraziamenti a Dott.ssa Chiara Lubich (*in memoriam*), Lucas Tavares Galindo (*in memoriam*), Margarida Bezerra Galindo, Dott. Nivaldo Inojosa, Dott. Giuseppe Argiolas.

- Bagnasco, Arnaldo e Barbagli, Marzio e Cavalli, Alessandro. *Elementi di sociologia*. Bologna: Società editrice il Mulino, 2004.
- Biela, Adam. "Una rivoluzione copernicana per le scienze sociali." *Nuova umanità* XVIII, 108, Nov. – Dic., 1996.
- Boltanski, Luc. *Stati di pace. Una sociologia dell'amore*. Milano: Vita e pensiero, 2005.
- Bourdieu, Pierre. *Ragioni pratiche*. Bologna: Società editrice il Mulino, 1995.
- Bruni, Luigino. "Felicità, economia e beni relazionali." *Nuova umanità* XXVII, 159-160, Mag. – Ago., 2005.
- Bruni, Luigino. *Il prezzo della gratuità*. Roma: Città Nuova, 2006.
- Bruni, Luigino. *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione economia e società civile*. Milano: Bruno Mondatori, 2006.
- Callosi, Marina e Ferrara, Alessandro e Petrucciani, Stefano (a cura di). *Pensare la società*. Roma: Carocci editore, 2001.
- Ceccatelli Guerrieri, Giovanna. *Mediare culture. Nuove professioni tra comunicazione e intervento*. Roma: Carocci editore, 2003.
- Châtel, Francesco. *Creati in dono*. Roma: Città Nuova Editrice, 2005.
- Collins, Randal. *Teorie sociologiche*. Bologna: Società editrice il Mulino, 1992.
- Demarchi, Franco e Ellena, Aldo (a cura di). *Dizionario di Sociologia*. Torino: Edizioni Paoline, 1976.
- Donati, Pierpaolo. "La sociologia relazionale: una prospettiva sulla distinzione umano/non umano nelle scienze sociali." *Nuova umanità* XXVII, 157, Gen. – Feb., 2005.
- Donati, Pierpaolo. *Introduzione alla sociologia relazionale*. 6° ed. Milano: FrancoAngeli, 2002.
- Donati, Pierpaolo. *Teoria relazionale della società*. Milano: FrancoAngeli, 1991.
- Foresi, Pasquale. *L'agape in san Paolo e la carità in san Tommaso d'Aquino*. Roma: Città Nuova Editrice, 1965.
- Gallino, Luciano. *Dizionario di Sociologia*. Torino: Unione Tipografico - Editrice Torinese, 1978.
- Geertz, Clifford. *Interpretazione di culture*. Bologna: Società editrice il Mulino, 1988.
- Geertz, Clifford. *Mondo globale, mondi locali. Cultura politica alla fine del ventesimo secolo*. 4° ed. Bologna: Società editrice il Mulino, 1999.
- Held, David. *Modelos de democracia*. Belo Horizonte: Ed Paidéia, 1987.
- Iorio, Genaro. "La nascita della sociologia e la relazione sociale." *Nuova umanità* XXVII, 162, Nov. – Dic., 2005.

- Kierkegaard, Sören. *Atti dell'amore*. Milano: Bompiani, 2003.
- Lubich, Chiara (a cura di Vandeleene, Michel). *La Dottrina Spirituale*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 2001.
- Lynd, Robert S. e Lynd, Helen Merrell. *Middletown*. Milano: Edizioni di Comunità, 1970.
- Marradi, Alberto. *Concetti e metodo per la ricerca sociale*. 3° ed. Firenze: La Giuntina, 2002.
- Marsiglia, Giorgio. *Pierre Bourdieu. Una teoria del mondo sociale*. Padova: CEDAM, 2002.
- Martinelli, Alberto e Salvati, Michele e Veca, Salvatore. *Progetto 89. Tre saggi su libertà, eguaglianza, fraternità*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 1989.
- Mauss, Marcel. *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*. 3° ed. Torino: Giulio Einaudi editore, 2002.
- Melucci, Alberto. *Parole Chiave. Per un nuovo lessico delle scienze sociali*. Roma: Carocci editore, 2000.
- Parsons, Talkot. *La struttura dell'azione sociale*. Bologna: Società editrice il Mulino, 1987.
- Putnam, Robert. *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 1997.
- Sorokin, Pitirim A. *Il potere dell'amore*. Roma: Città Nuova Editrice, 2005.
- Tullio-Altan, Carlo. *Ethnos e civiltà. Identità etniche e valori democratici*. Milano: Feltrinelli Editore, 1995.
- Vigna, Carmelo e Zanardo, Susy (a cura di). *La Regola d'Oro come etica universale*. Milano: Vita e Pensiero, 2005.
- Wallace, Ruth A. e Wolf, Alison. *La teoria sociologica contemporanea*. Bologna: Società editrice il Mulino, 2000.
- Weber, Max. *Economia e società*. 5 vol. Ed di Comunità: Milano, 1980.
- William Outhwaite, Tom Bottomore, Ernest Gellner, Robert Nisbet, Allain Touraine (a cura di Paolo Jedlowski). *Dizionario delle scienze sociali*. Milano: Il Saggiatore, 1997.